



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Come la tentatione, e diletatione possono essere peccato. Cap. 6.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

352 *Introdutt. alla vita diuota*
Come la tentatione, e dilettatione possono esse-
re peccato. Cap. V I.

LA Principessa della quale noi habbiamo parlato; non fù causa della dimanda dishonesta, che gli fù fatta, poiche come noi habbiamo presupposto, essa gli fù fatta contra sua voglia; ma se al contrario essa con qualche allettamento hauea dato occasione alla dimanda, hauendo fatto buon viso à chi la vagheggiaua, indubitamente ella saria colpeuole della medesima dimanda; & ancorche facesse della schifosa, non lasciarla per questo di meritar biasimo, e castigo. Così auuiene taluolta, che la sola tentatione ci mette in peccato, perche noi ne siamo causa. Per esemplo, io sò, che giuocando facilmente m'arrabbio, e biasstemo, e che'l giuoco mi serue di tentatione à questo; io pecco ogni volta, che io giuocarò, e sono reo di tutte le tentationi, che mi verranno nel giuoco. Parimente, se io sò, che qualche conuersatione mi è causa di tentatione, e di caduta, & io vi vò volontariamene, io sono indubitamente colpeuole di tutte le tentationi, ch'io ne riceuerò.

Quando la dilettatione, che procede dalla tentatione può essere fuggita, riceuerla sempre è peccato, secondo che il piacere, che si prende, & il consenso, che se gli dà, è grande, ò picciolo, e di lunga, ò di breue durata: E cosa sempre biasimeuole alla
gio-

giouine Principessa, della quale noi habbiamo parlato, non solamente s'essa ascolta la proposta brutta, e dishonesta, che gli vien fatta; ma ancora se doppo hauerla vdi-
ta, se ne piglia piacere, trattenendo il suo cuore con gusto in questo oggetto; perche se bene essa non vuole consentire all'executione reale di ciò, che gli vien proposto, consente nondimeno all'applicatione spirituale del suo cuore per il gusto, che si prende: & è sempre cosa dishonesta applicare il suo cuore, ò il suo corpo à cosa dishonesta; anzi la dishonestà consiste talmente all'applicatione del cuore, che senza quella, l'applicatione del corpo nõ può essere peccato.

Quando dunque voi farete tentata di qualche peccato, considerate se voi hauete volontariamente data occasione di essere tentata; & all'hora la tentatione stessa vi mette in stato di peccato, per il rischio, nel quale voi vi sete posta. E questo s'intende, se voi hauete potuto commodamente sfuggire l'occasione, ò che voi habbiate proueduto, ò potuto prouedere l'arriuo della tentatione, ma se voi non hauete dato occasione alcuna alla tentatione, essa non vi può in modo alcuno essere imputata à peccato.

Quando la diletatione, che segue la tentatione si è potuto schifare, e nondimeno non si è schifata, vi è sempre qualche sorte di peccato, secondo, che vi si è poco, ò assai fermato, e secondo la causa del piacere,
che

che noi habbiamo preso. Vna donna, la quale non hà dato occasione d'essere vagheggiata, nondimeno si piglia piacere d'esserlo, non lascia perciò d'essere degna di biasimo, se il piacere, ch'essa ne prende, non hà altra causa, che il vagheggiamento. Per esempio, se il vago, che vuole far seco l'amore suonasse bene di liuto, & essa gusta non della ricerca, che gli è fatta d'amore, ma dall'armonia, e dolcezza del suono del liuto non vi faria peccato; benchè essa non douria continuar lungamēte in questo gusto, per paura di non far passaggio da questo al diletto della richiesta. All'istesso modo s'alcuno mi propone qualche stratagemma pieno d'inuentione, e d'artificio per vendicarmi del mio nemico, & ch'io non pigli piacere, nè dia consenso alcuno alla vendetta, che mi è proposta, ma solo alla sottigliezza dell'artificio, senza dubbio, che io non pecco; se bene non è spediēte, che io mi fermi molto in questo gusto, per tema, che à poco à poco non mi tiri à qualche diletto della medesima vendetta.

Qualche volta vno è soprapreso da qualche prurito di diletto, che segue immediatamente la tentatione auanti, che veramente se ne sia accorto, e questo non può essere, ch'vn peccato veniale ben leggiero, il quale diuenta maggiore, se vno dopò che si è accorto del male, nel quale si troua, si ferma per negligenza qualche tempo à far
mer-

mercato col diletto, se lo deue accettare, ò rifiutare, & ancor maggiore, se accorgendosene si ferma in esso per qualche tempo per mera negligenza, senza alcuna sorte di proponimento di rigettarlo: Ma all'hora, che volontariamente, e con deliberato proponimento noi siamo risoluti di compiacerci in tali diletti; questo deliberato proponimento stesso è vn gran peccato, se l'oggetto, del quale noi si dilettiamo, è notabilmente maluagio. Gran vizio è d'vna donna, volersi trattenere in mali amori, ancorche non voglia realmente darsi in preda all'inamorato.

Rimedy per le grandi tentationi. Cap. VII.

S Vbitò, che voi sentite in voi stessa qualche tentatione, fate come i bambini; quando vedono il Lupo, ò l'Orso alla campagna, perche subito corrono nelle braccia di suo Padre, e Madre; ò almeno li chiamano in suo aiuto, e soccorso: cosi voi ricorrete à Dio, inuocando la sua misericordia, & il suo soccorso; questo è il rimedio, ch'insegna Nostro Signore: *Pregate, acciò non entriate in tentatione.*

Se voi vedete, che nondimeno la tentatione persevera, ò che cresce, correte con lo spirito ad abbracciare la santa Croce, come se vedeste Christo crocifisso inanzi alli vostri occhi. Protestate, che non consentirete alle tentationi, e dimandateli soccorso